

Le nostre proposte

Giovani, esodati, precari: la legge di stabilità non va bene

di Cesare Damiano

La legge di stabilità che approda alla Camera va rivista. Sul tema delle pensioni il governo deve dare risposte convincenti. Sono tardive le lacrime di cocodrillo dell'Ocse sul futuro previdenziale dei giovani, anche perché la politica di questa organizzazione è sempre andata nella direzione di sottrarre risorse alla previdenza, presente e futura, per risanare il debito pubblico. Altra cosa è quello che diciamo noi: una redistribuzione delle risorse interna al sistema, ad esempio come si è fatto al tempo del Governo Prodi con il blocco della indicizzazione al di sopra delle 8 volte il minimo al fine di contribuire all'istituzione della 14esima mensilità per i pensionati più poveri, quelli fino a 700 euro netti mensili. Il governo Prodi inoltre è stato quello che, nel 2007, ha previsto nel protocollo con le parti sociali di portare il tasso di sostituzione, vale a dire il rapporto tra stipendio e pensione percepita, a un livello non inferiore al 60% per le nuove generazioni. Obiettivo raggiungibile attraverso la lotta alla precarietà, ai bassi salari e attraverso meccanismi di solidarietà tra le generazioni. Non a caso in quel protocollo fu prevista una copertura figurativa piena per il lavoro discontinuo nei periodi di disoccupazione, un miglioramento della totalizzazione di tutti i periodi contributivi versati a gestioni diverse e interventi più favorevoli per il riscatto della laurea.

È su quella strada che bisogna proseguire nella consapevolezza che per dare pensioni adeguate ai giovani bisogna consentir loro di accedere rapidamente al primo impiego attraverso sperimentazioni di alternanza di scuola-lavoro, combattere la precarietà per



non avere vuoti contributivi è affermare un principio di equo compenso al fine di avere retribuzioni adeguate sulle quali costruire l'assegno pensionistico. Per quanto riguarda i giovani noi vogliamo garantire la buona occupazione nella politica europea, a partire dalla Garanzia Giovani (Youth Guarantee), appoggiare con fermezza le misure di contrasto alla dispersione scolastica e di rientro dei cicli di studio o di lavoro, rafforzando un sistema nazionale di alternanza scuola-lavoro, anche utilizzando le sperimentazioni contenute nell'ultimo decreto scuola.

I nodi da sciogliere dunque non mancano. Ma non nascondiamoci: oltre alla volontà politica, servono le coperture. Intanto consideriamo apprezzabile il fatto che nella legge di stabilità, come da noi ampiamente richiesto, venga congelato per le Partite Iva l'aumento dell'aliquota contributiva al 27% anche per il 2014: diamoci un anno di tempo per aprire un tavolo di confronto ed affrontare in modo organico questo tema. Analizzando i dati inseriti nel terzo rapporto dell'Osservatorio del lavoro si sottolinea come ci sia stata una diminuzione di 45.137 contratti a progetto e di 21.446 partite Iva, a fronte di una crescita di 3.501 "parasubordinati senza contratto a progetto" e, secondo lo studio presentato da Alta Partecipazione, è evidente che si sono persi molti posti di lavoro che non sono diventati stabili, ma, semmai, lavoratori in nero o disoccupati.

Anche per questo riteniamo necessario che alla Camera si intervenga per un miglioramento del bonus precari e per ampliare a tutti i lavori il diritto di fruire di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione. Non ci sono appelli invece e bocchiamo definitivamente il fatto che la legge di Stabilità non preveda interventi adeguati per l'indicizzazione delle pensioni e per la soluzione del problema dei cosiddetti esodati: su questo argomento dobbiamo muoverci in due direzioni: allargare la platea dei "salvaguardati" che al momento è arrivata a 145 mila, con un impegno di risorse finanziarie superiori ai 10 miliardi di euro; cambiare le regole del fondo "esodati" perché non è accettabile che dei 145 mila lavoratori che potranno utilizzare le regole pensionistiche ante-Fornero, l'Inps abbia liquidato solamente 25 mila pensioni.

Argomenti sui quali intendiamo presentare specifici emendamenti, anche utilizzando il Testo Unico approvato dalla Commissione Lavoro della Camera.